



Non gettare la spugna!

Il Presidente del Comitato di Roma 2020 Mario Pescante, interviene per la prima volta nel dibattito relativo alla posizione del Governo sulla candidatura italiana ai Giochi Olimpici del 2020: «Comprendo fino in fondo le cautele del Presidente Monti. Ma non gettiamo la spugna ancor prima di partecipare. Presidente Monti, teniamo alta la nostra bandiera!».

Le avversarie: Madrid

Nell'alternanza voluta dal Cio, dopo Rio e Pechino toccherebbe all'Europa. Spagna forte, ma Barcellona è precedente vicino.

Tokyo e Doha

I giapponesi puntano sulla rinascita dopo lo tsunami, e la capacità organizzativa. Gli arabi sui dollari e la facilità di costruire.

Istanbul e Baku

Sono le due candidature esotiche, acerbe ma affascinanti. La Turchia rappresenta un ponte geopolitico che interessa al Cio.



Il simbolo di Pechino 2008 è lo stadio "Nido d'uccello". Secondo alcuni oggi sotto utilizzato, una sorta di cattedrale del deserto

da tempo dismesso) per costruire stadi e palazzetti provvisori per molti sport "minori". Queste strutture erano mostruosi capannoni separati da pianure di asfalto, ed erano totalmente inutili per la città una volta che i Giochi fossero terminati. Usare quell'area di lungomare per il villaggio, come a Barcellona, con la prospettiva di farne poi una zona residenziale sarebbe stato logico. Ma gli interessi, o la stupidità umana, si mossero in altre direzioni. Atene è stata un'Olimpiade scomodissima per i trasporti, con cose brutte costruite in zone belle e cose belle (lo stadio) costruite in zone brutte.

Roma deve porsi, secondo noi, lo stesso obiettivo di Barcellona: tenere i Giochi fuori dal centro. Purtroppo a Roma una "cosa" come la collina del Montjuic non c'è (l'area intorno all'Olimpico è molto più piccola): bisognerebbe crearla, costruendo strutture ai margini del tessuto urbano, ma con un'idea già precisa su come utilizzarle in seguito (magari portando in periferia qualche ministero, come nel vecchio progetto dello SDO). Roma ha già un villaggio olimpico che però non è un modello virtuoso: per anni è stata una zona degradata, ora un po' rivitalizzata dalla costruzione dell'Auditorium. Inoltre bisogna pensare alle cifre. Le Olimpiadi sono diventate l'evento mondiale più grande ed ingombrante. Roma '60 vide la partecipazione di circa 5.500

Il percorso

A settembre 2013 la scelta della città organizzatrice

Agli inizi di settembre 2011, la lettera per la candidatura - primo passaggio ufficiale - è stata consegnata da Roma, Madrid, Tokyo, Istanbul, Doha e Baku. Roma è stata candidata dal Coni nel maggio del 2010: prima città a farlo per le Olimpiadi del 2020. La prossima tappa ufficiale è prevista per mercoledì. Entro il 15 febbraio infatti serve la presentazione delle domande e delle lettere di garanzia e impegno al Comitato olimpico internazionale (Cio). Serve la firma dei governi dei Paesi interessati. Quindi Monti e il suo esecutivo devono decidere in questi quattro giorni. Tokyo giocherà d'anticipo, presentando gli incartamenti già lunedì, testimoniando la sua voglia di organizzare i Giochi. A maggio - data da decidere - la commissione esecutiva del Cio selezionerà tra le città candidate quelle che saranno riconosciute come candidature ufficiali: escluderà quelle che non convinceranno dal punto di vista della sostenibilità degli impegni organizzativi. Nella primavera del 2013 la commissione di valutazione ispezionerà tutte le città candidate e poi relazionerà al Cio nel giugno 2013. La città vincitrice sarà annunciata il 7 settembre dello stesso anno a Buenos Aires, in una sessione plenaria del Cio.

atleti; a Barcellona '96 erano più di 9.000, Atene e Pechino hanno sfondato quota 10.000. Il movimento turistico è in proporzione. Non serve ricordare che Roma ha "sopportato" il Giubileo e la morte di Papa Wojtyla: il secondo fu un evento di pochissimi giorni, il primo fu spalmato in un anno e comunque i tifosi/turisti non vorranno essere ospitati in scuole, conventi e luoghi simili. Va previsto un impatto turistico inusitato per un periodo di tre settimane. Il traffico di Roma è pazzesco per 365 giorni all'anno. Il rischio che le gare non si svolgano perché i pullman con gli atleti restano bloccati negli ingorghi è molto realistico.

Cosa occorre? Luoghi olimpici il più possibile esterni alla città, con collegamenti nuovi e veloci che rendano queste infrastrutture importanti anche dopo i Giochi: metrò, tramvie con sede propria, strade ampie, parcheggi enormi. Vedendo come stanno andando i lavori per la terza linea della metropolitana, o ricordando la vergogna degli stadi di Italia '90 (e i Mondiali di calcio sono una sciocchezza, paragonati alle Olimpiadi), ogni dubbio è lecito. Mancano 8 anni al 2020 e sono pochi. Le Olimpiadi sono, per una città e per un paese, un motivo di orgoglio e un grande volano economico, ma basta poco perché si trasformino in un incubo. Perché ciò non accada occorrono tre cose: programmazione, efficienza ed onestà. Si trovano, sul mercato romano, queste merci? ♦

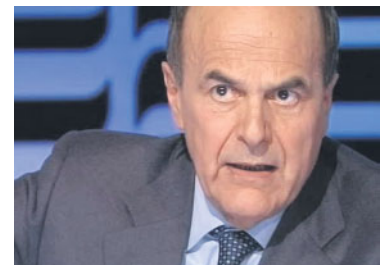
La situazione

L'appello di Totti e gli altri campioni: «Monti, firmi»



«Caro Monti, sottoscriva l'impegno del Governo per Roma 2020». Firmato Francesco Totti, Valentino Rossi e Valentina Vezzali. E altri 57 campioni dello sport nazionale. L'appello si trasformò in una pagina pubblicitaria sui quotidiani, pagata dalla camera di commercio di Roma.

Il «Sì, purché...» dei partiti Appoggio da Confindustria



È arrivato anche il via libera dei partiti che sostengono l'esecutivo Monti. Pd, Pdl, Udc, attraverso i segretari Bersani, Alfano, Casini: «Olimpiadi grande opportunità, purché siano sobrie». Si anche da Confindustria e dalla Cisl e da molte altre sigle del mondo economico e sindacale.

Le vuole anche il mondo della cultura e spettacolo



Per ultimo ha aderito, con un proprio appello, il mondo della cultura. Da Albertazzi a Baglioni, da Verdone a Morandi, e poi Salvatore, Fiorello, Bova. «L'Italia vuole le Olimpiadi», ripete Alemanno, sindaco di Roma. Per il presidente del Coni, Gianni Petrucci «manca solo la penna per la firma».